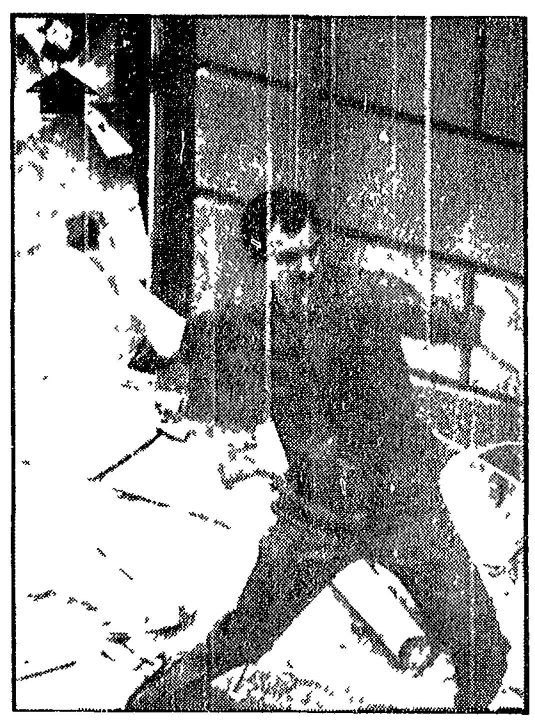
Il piano scoperto durante le indagini sugli attentati alle linee elettriche

Arrestato un gruppo di dinamitardi fascisti: preparava una «settimana di fuoco» nel Nord

E' collegato a «Italia Unita», una concentrazione di movimenti fascisti costituita nel novembre del 1969 Ricercato il capo del M.A.R. Carlo Fumagalli - Le indagini della polizia sono affiancate dal S.I.D.



MILANO — Un provocatore fascista tra un gruppo di carabinieri che lo riforniscono (segnata con la freccia la mano di un carabiniere) di cubetti di porfido, durante gli scontri a Milano dello scorso sabato 18. L'eccezionale documentazione fotografica è stata consegnata ieri dal Movimento studentesco milanese nel corso di una conferenza stampa, durante la quale sono state poste una serie di pesanti domande al questore. Il questore Guida, già direttore fascista del carcere confino di Ventotene, aveva proibito la manifestazione indetta dal Movimento studentesco sabato scorso, per motivi di ordine pubblico, e legittimo ritenere che la questura fosse a conoscenza da che parte sarebbero partite le provocazioni contro la manifestazione, il cui carattere pacifico era stato ripetutamente affermato, e malgrado tutto mantenuto. L'aggressione, nella quale si erano infiltrati elementi fascisti, veniva isolata in via Festa del Perdono — dove sono state scattate le foto — dal servizio d'ordine studentesco; a questa documentazione il ministro degli Interni Restivo deve dare una risposta con l'individuazione delle precise responsabilità

Dal nostro inviato

SONDRIO, 23

Cinque neofascisti sono seriamente indiziati di aver compiuto gli atti dinamitardi in Valtellina e sono stati riuniti, oggi pomeriggio nelle carceri di Sondrio: tre di essi — i cugini Franco Romeri, di 22 anni, e Pietro Romeri, di 21, Giulio Franchi, di 22 — erano stati arrestati a Sondrio; gli altri due — Armando Carrara, 22 anni, e Gaetano Orlando, 40 anni — erano invece stati catturati a Milano. Oggi, per ragioni di competenza territoriale, si trovano tutti a Sondrio, e già stasera hanno subito un primo interrogatorio [illegible] da parte della polizia e del SID che [illegible] affianca le indagini [illegible] spiegato il questore.

[illegible] la metà di marzo [illegible] agenti [illegible] a Milano numerosi manifesti dell'organizzazione di destra neofascista «Italia Unita» una «concentrazione» costituita nel novembre scorso e formata da una trentina di gruppi. [illegible] come molti di questi manifesti erano stati affissi in luoghi non consentiti, i poliziotti chiesero di chi fosse l'auto [illegible] manifesti. La risposta dei giovani che si trovavano sulla macchina fu che l'auto e i manifesti erano di un loro amico, Gaetano Orlando, il quale, interrogato dalla polizia, confermò la versione. I manifesti sono miei e anche l'auto è mia. Che c'è di male? Non viviamo in un regime democratico? Tutto allora finì con una modesta contravvenzione. Ma in occasione del secondo attentato dinamitardo venuto alla luce a poca distanza dall'altro compiuto a Villa di Tirano la notte fra il 10 e l'11 aprile, i dirigenti della questura si ricordarono dell'episodio della macchina e dei manifesti.

Potemmo così mettere insieme [illegible] dice il questore [illegible] una serie di indizi di gravità tale da indurre il Procuratore della Repubblica a spiccare il mandato di arresto.

Quali siano questi indizi il questore dice di non poter dire essendo in corso l'inchiesta della magistratura. Tanto meno risponde alla domanda se sappia dell'esistenza di collegamenti fra il gruppo valtellinese e altri sparsi nel Paese.

L'ultimo personaggio, il più anziano dei cinque, è Gaetano Orlando, ex sindaco di Lovero, ex dc, ex socialdemocratico e finalmente esponente del MAR. Che abbiano avuto contatti con persone venute di fuori è altrettanto difficile a negarsi. Il questore non lo ammette naturalmente, ma molti a Sondrio dicono di esserne certi.

Abbiamo parlato anche col colonnello dei carabinieri di Sondrio Monico. Anche lui, pur confermando che i carabinieri stanno svolgendo indagini sul caso, dice di non sapere molto sulla faccenda. Non esclude però che i collegamenti con persone estranee all'ambiente valtellinese possano esserci. Per quanto sia stato molto riservato nel colloquio che abbiamo avuto con lui ci pare di aver capito che la sua opinione è che si tratti di un gruppo di teppisti manovrati da fuori.

Nuovi lumi su questa decisione che riveste aspetti torbidi sarà possibile conoscerli forse nei prossimi giorni. Ma già da ora ci sembra sia tutt'altro che azzardato inserire il caso nel quadro politico più generale del Paese. I fatti inquietanti che si sono verificati negli ultimi tempi dagli attentati di Milano ai disturbi operati a Genova nelle trasmissioni televisive, ai continui convegni di forze neofasciste che parlano apertamente di insurrezioni, di governi presidenziali e via dicendo, compongono un mosaico una tessera del quale può essere il caso di Sondrio. In lettere anonime spedite da Milano con allegato il programma del «MAR» e indirizzate a banche di Sondrio e alla direzione della Falck si affermava del resto a tutte lettere che il MAR combatterà il sistema con ogni mezzo fino al raggiungimento di una Repubblica Presidenziale. [illegible] movimenti [illegible] tentati in Valtellina possono quindi essere parte della manovra che le forze politiche della destra hanno [illegible] turbare il clima elettorale.

sta interrogando numerosi appartenenti alle formazioni di estrema destra in qualche modo collegati con quell'organizzazione «Italia Unita» — nei cui fantastici progetti rientrava anche l'abbattimento delle strutture dello Stato per sostituirle con una «repubblica presidenziale» diretta da qualche «uomo forte».

L'ufficio politico della questura, a quanto risulta, ha ottenuto dalla Procura l'autorizzazione ad effettuare una perquisizione in casa del capo del MAR (il movimento al quale appartengono i cinque arrestati) Carlo Fumagalli. Sembra, stando alle stesse voci, che nell'abitazione in via Giovanni da Procida 37 non sia stato trovato nulla di interessante, ma il fatto rimane egualmente rilevante perchè *non si è trovato neppure il Fumagalli*.

Per quanto riguarda la «settimana di fuoco» che alcuni gruppi teppistici di destra avrebbero avuto in programma alla vigilia delle elezioni (per dire il vero ad un autentico colpo di stato di destra secondo alcuni, semplicemente per spaventare i benpensanti e favorire così un «blocco d'ordine» secondo altri) sembra che il MAR avesse preso contatto con elementi neonazisti tedeschi e con estremisti altoatesini. I due incontri sarebbero avvenuti rispettivamente a Monaco e a Stoccarda e tanto i neonazisti che gli estremisti altoatesini avrebbero promesso la loro partecipazione per evidenti motivi di solidarietà ideologica: i primi per poter rimettere in discussione il «pacchetto» sull'Alto Adige, i secondi [illegible].

In vista della cosidetta «settimana di fuoco» — che doveva avere come epicentro la Valtellina, l'Ossola e la Cunia — sarebbero già state trasferite in Valtellina armi automatiche ed esplosivi. Come al solito a proposito di esplosivi si afferma anche questa volta che del tritolo sarebbe stato fornito da un anarchico della Versilia noto come «Bibi». Si ripete cioè l'anomala situazione del «Circolo 22 marzo» nel quale confluivano sedicenti anarchici e fascisti. D'altra parte una delle voci raccolte afferma che alla riunione nel corso della quale — nel novembre scorso — *fu fondata l'associazione «Italia Unita»* con la partecipazione di una trentina di organizzazioni fasciste, sarebbero stati presenti anche elementi che si dichiaravano del gruppo anarchico Pietro Gori di Viareggio.

Si tratta, come si vede, di notizie che possono rispondere tanto al fine di convalidare la tesi dello scontro e insieme della confluenza degli «opposti estremismi» quanto rispecchiare una verità non assurda proprio in considerazione dei precedenti costituiti dallo strano circolo anarchico romano in cui convivevano anarchici convinti, fascisti ferventi e spie della polizia.

Ibio Paolucci

Dinanzi alle proteste della magistratura

Ritirata in Francia una legge repressiva

Il dibattito alla Camera rinviato per emendare il testo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23

Fatto senza precedenti nella storia della V Repubblica gollista la legge contro «certe nuove forme di delinquenza giovanile» (cioè le manifestazioni «estremiste» universitarie e i relativi danni) che doveva essere dibattuta a partire da questo pomeriggio alla Camera è stata ritirata dal governo «per un vizio di procedura» e rinviata alla seduta di mercoledì prossimo.

In realtà il vizio procedurale è inesistente. Ciò che ha costretto il governo a fare marcia indietro è stato non soltanto la violenta reazione della sinistra ma anche l'imbarazzo di certi settori della maggioranza gollista che all'ultimo momento non hanno voluto assumersi la responsabilità di approvare un testo «comportante seri rischi di arbitrio» secondo l'opinione del sindacato dei magistrati francesi.

Lanciata circa un mese fa dal presidente del consiglio Chaban Delmas con la violenta formula «chi rompe paga» la nuova legge voleva accontentare quegli ambienti della destra che con sempre maggiore insistenza chiedono la repressione delle lotte universitarie (e non solo universitarie) e il ritorno a un regime «d'ordine e di disciplina». Era nato così un testo — presentato dal ministro guardasigilli Pleven — che sostituiva la nozione di responsabilità individuale con quella di responsabilità collettiva. In base a questa nozione gli organizzatori di una manifestazione studentesca, sindacale o politica avrebbero potuto essere condannati da 1 a 5 anni di prigione e al pagamento dei danni se la manifestazione fosse degenerata in disordini per cause di provocazioni esterne.

Il progetto di legge destinato come abbiamo detto a reprimere le manifestazioni universitarie aveva suscitato una fortissima reazione in tutti gli ambienti democratici, che avevano ravvisato in quel testo una grave minaccia contro la libertà di manifestazione e un tentativo di ridurre ancora le libertà democratiche. In ogni caso la legge Pleven venendo subito dopo la decisione del ministro della educazione nazionale sull'istituzione di una polizia universitaria indicava un orientamento ben determinato del governo.

Augusto Pancaldi

Una corona del PCI al Mausoleo di Lenin

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23

I compagni Giancarlo Pajetta e Alfredo Reichlin che hanno rappresentato il PCI alle solenni celebrazioni di Lenin conclusesi a Mosca, si sono recati oggi al Mausoleo sulla piazza Rossa per deporvi una corona di fiori a nome dei comunisti italiani. [illegible] celebrazione si era conclusa ieri sera con un ricevimento offerto dal CC del PCUS agli ospiti stranieri nel corso del quale aveva brevemente parlato il Segretario Generale del partito Breznev. Le delegazioni straniere hanno intanto incominciato a lasciare la capitale sovietica.

Nella mattinata sono partite le rappresentanze dei partiti comunisti e operai della Bulgaria, della Polonia, della Romania, della Cecoslovacchia e della Mongolia.

In un primo commento alla seduta solenne svoltasi al Teatro dei Congressi del Cremlino la Pravda, che pubblica integralmente i testi di tutti i discorsi pronunciati, scrive che il tema dominante di tutti gli interventi è stato quello leninista dell'unità e dell'internazionalismo.

Gli ambasciatori della RAU, della Mongolia e della Svezia hanno deposto una corona di fiori al Mausoleo di Lenin a nome del corpo diplomatico accreditato a Mosca.

«Possono essere stati i fascisti», ammettono i carabinieri

GRAVE ATTENTATO A «L'ORA» *Distrutte tre automobili*

I criminali hanno agito di notte — L'incendio poteva trasformarsi in una spaventosa tragedia — E' il secondo attentato che il quotidiano democratico subisce — Interrogazione del compagno Macaluso sui fascisti palermitani — «Non daremo tregua», scrive «L'Ora»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23

Criminale attentato a Palermo contro il quotidiano democratico *l'Ora* cui la notte scorsa sono state incendiate tre auto. Delinquenti sino a questo momento ignoti hanno cosparso di benzina e poi dato alle fiamme — distruggendolo completamente — un furgone posteggiato in un recinto riservato al parco macchine del giornale. Il fuoco s'è propagato d'un lampo ed altre due auto de *l'Ora* — una «124 familiare» e una «850» — che hanno riportato gravi danni. Si deve alla prontezza di spirito di un guardiano del giornale se i serbatoi delle macchine non sono esplosi: il che avrebbe provocato una tragedia (l'attentato è avvenuto all'una di notte nella centralissima piazza Ungheria pochi istanti dopo la conclusione dell'ultimo spettacolo di un cinema) e danni molto gravi agli impianti del quotidiano.

L questo il secondo attentato che il popolare e antico giornale (proprio ieri l'altro la testata aveva festeggiato settant'anni di vita spesi nella lotta per il rinnovamento della Sicilia) subisce nel volgere di pochi anni. Già nel '62 infatti mentre *l'Ora* conduceva una coraggiosa e anticipatrice inchiesta sui legami tra mafia e politica una bomba ad alto potenziale fu fatta esplodere da «ignoti» a breve distanza dalla sala macchine del giornale danneggiando compositrici e rotativa. Stavolta gli inquirenti stabilito il carattere doloso dell'incendio (un rivolo di benzina ha fatto da sommaria miccia; un vetro della «124» era stato spaccato per [illegible]) [illegible] sistemi qualcosa più non escludendo l'ipotesi della «avvertimento» mafioso (e venti recenti hanno impegnato il quotidiano palermitano in nuove campagne e iniziative) ritengono che l'attentato possa avere anche un'altra matrice: i fascisti. «Non bisogna dimenticare — ha detto il capitano Russo dei carabinieri — che siamo alla vigilia dell'anniversario della Liberazione».

La pista della provocazione politica trova in effetti a Palermo un fertile terreno su cui il compagno Emanuele Macaluso in una interrogazione urgente presentata stamane alla Camera richiama la attenzione del ministro degli Interno e del ministro di Grazia e Giustizia denunziando che per molteplici atti terroristici e aggressioni i criminali fascisti non abbiano [illegible] le ingiurie e rigore più...

nizioni Macaluso sottolinea in particolare la gravità della sentenza emessa due settimane fa dalla seconda sezione penale della corte d'appello di Palermo a carico dei quattro neofascisti sorpresi nell'autunno scorso ad *allenarsi* con armi da guerra nel poligono militare di tiro di Bellolampo.

Riducendo ulteriormente le pene inflitte dal tribunale ma soprattutto stravolgendo lo spirito e la lettera della legge del '67 sul controllo delle armi i giudici d'appello erano giunti infatti all'aberrante affermazione che costituisce fatto di *lieve entità* il comportamento dei quattro criminali trovati in possesso di tre mitra, una "machine pistole", due pistole (una Radom 9 lungo e una Beretta 7,65) sette bombe a mano, 35 caricatori vuoti, 100 pallottole per mitragliatrice, 285 cartucce cal. 7,65 e 106 cal. 9 oltre ai bossoli di altre 369 cartucce appena esplose.

«I fatti come quelli di Milano — è detto ancora nell'interrogazione comunista — che hanno prodotto lutti e turbamenti profondi, e per i quali il Paese attende ancora di conoscere la verità, episodi di riarmo e di esercitazioni paramilitari dei gruppi di destra, attentati infine come quello contro *l'Ora* ricevono preoccupante incoraggiamento da una sentenza come questa dei giudici di Palermo che invece di approfondire le indagini per conoscere la provenienza dell'arsenale bellico in possesso dei neofascisti hanno addirittura diminuito le pene rinunziando ad ogni accertamento e ridimensionando i fatti in modo ridicolo».

Accanto ad una drammatica ricostruzione dei fatti (l'esplosione dei pneumatici delle auto, il crepitio e il denso fumo della vernice in fiamme, il rischio di più tragiche conseguenze hanno creato momenti *paurosi per i soccorritori*, i vigili del fuoco, migliaia di abitanti della zona) l'ultima edizione del giornale pubblica stasera un duro commento dei fatti. «I fascisti o mafiosi che siano — scrive con sferzanti accenti *l'Ora* mentre centinaia di messaggi di solidarietà giungono da tutta Italia tra cui quello della direzione del nostro giornale — essi hanno comunque perduto *il loro tempo. Lo hanno perduto* se hanno pensato di intimidirci. Lo hanno perduto se hanno voluto ricordarci che esistono ancora: lo sappiamo benissimo ed è per questo che non gli diamo e non gli daremo tregua».

g. f. p.

Grave presa di posizione delle Associazioni d'arma

Attività illegali organizzate tra i militari?

Il comitato centrale della [illegible] tra le associazioni nazionali d'arma si è riunito per esaminare i risultati del suo recente convegno nazionale di Roma. Un comunicato informa che è stato deliberato di formare nei vari comuni dei «nuclei giovanili interarma» per attività culturale, ricreativa e sportiva e «gruppi di pronto intervento» nel quadro della cosiddetta difesa civile. Successivamente i presidenti nazionali delle associazioni d'arma hanno tentato una goffa spiegazione di quel deliberato col quale propongono una petizione al Parlamento per l'abolizione del primo comma dell'articolo 21 della Costituzione. Hanno cioè rincarato la dose sostenendo che la loro istanza di «modifica» tende solo a rivalutare [illegible] del codice penale che punisce la propaganda diretta a deprimere o a distruggere il sentimento nazionale».

Commenta a tal [illegible] *Avanti!* [illegible] *con franchezza per franchezza diciamo che non siamo d'accordo con nessuna proposta che tenda a rip[illegible] più o meno velatamente il fascismo. Aggiungiamo: le associazioni d'arma non sono associazioni privilegiate, sono anch'esse tenute al rispetto delle leggi dello Stato democratico».*

Ma giova a questo punto sottolineare come le farneticazioni di alcuni generali a riposo sull'abolizione delle libertà di espressione e di stampa e sul ripristino di forme dittatoriali (con un mussolinismo aggiornato secondo i canoni dei colonnelli greci) [illegible] accompagnarsi alla creazione di fantomatici (ma non troppo) «gruppi di pronto intervento» che hanno un chiaro sapore squadristico. L'[illegible] ovviamente prescindere dalle [illegible] interferenze sulle Forze Armate [illegible] di chiedere al ministro della Difesa [illegible] cosa ne pensa in proposito. *Attendiamo una risposta dal ministro della Difesa»* scrive l'*Avanti!* [illegible] che già ha taciuto sul [illegible] episodio della richiesta di abrogazione dell'articolo [illegible] della Costituzione e sull'implicito consenso dato a questa iniziativa dal suo Stato Maggiore) si decida finalmente a parlare.

Soprattutto perchè le associazioni d'arma — stando a precisi documenti in nostro possesso — hanno contemporaneamente iniziato queste loro campagne di reclutamento di squadre per la «difesa civile» [illegible] tra militari in servizio [illegible] [illegible]

Le indagini a Milano

I neonazisti tedeschi avrebbero partecipato alla «settimana di fuoco»?

Dalla nostra redazione

MILANO, 23

Le indagini sugli attentati ai tralicci delle linee elettriche e sulla «trasmissione pirata» effettuata interferendo nella rete televisiva di Genova per provocare nella città violenti incidenti in occasione di un comizio del MSI sono in corso anche a Milano ed hanno suscitato una serie di voci molto gravi ma che per il momento non sono incontrollabili. [illegible]

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE IN MILANO
REGISTRO IMPRESE MILANO N. 2774
CAPITALE SOCIALE L. 60 000 000 000 - RISERVA L. 13 500 000 000
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti, tenutasi in Milano il 23 aprile 1970, ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione, quella del Collegio Sindacale, e il seguente

Bilancio al 31 dicembre 1969

ATTIVO

Cassa		L.	[illegible]
Fondi presso l'Istituto di emissione		»	[illegible]
Fondi disponibili presso Banche		»	451 095 795 544
Buoni del Tesoro e altri Titoli di Stato		»	414 [illegible] 158 470
Titoli garantiti dallo Stato e assimilati		»	254 [illegible] 351 318
Valori di proprietà			
Azioni	L. 15 342 620 515		
Obbligazioni industriali e diverse	10 [illegible]		
fondiarie	» 143 130 477 953	»	168 9[illegible]
Partecipazioni bancarie			
Mediobanca	L. 2 888 000 000		
Credito Fondiario	» 3 155 000 000		
Banco di Chiavari	» 9 503 616 360		
Diverse	» 8 [illegible] 142 642	»	24[illegible]
Affiliate bancarie all'estero		»	521 60[illegible] 402
Crediti per cassa			
Portafoglio	L. 711 861 60[illegible] 804		
dont risconto 209 220 460 931			
Conti Correnti e Corrispondenti debitori	» 1 90[illegible]		
Riporti	» [illegible]	»	2 636 [illegible] 518
Crediti non per cassa			
Debitori per avalli e fidejussioni	L. 366 [illegible] 971 070		
Debitori per crediti confermati	» 62 756 729 513		
Debitori per accettazioni	» 14 689 199 134		443 [illegible] 902 717
Effetti per l'incasso		»	164 384 201 534
Partite varie e transitorie		»	80 [illegible] 750 704
Stabili di proprietà ad uso filiali e diversi		»	160 337 000
Mobili ed impianti		»	1
		L.	5 0[illegible] 067 354
Valori in deposito			
a garanzia	L. [illegible]		
a custodia	» [illegible]		2 [illegible] 286
		L.	7 504 800 [illegible]

PASSIVO

Capitale Sociale		L.	40 000 000 000
Riserva		»	13 500 000 000
Azionisti Conto dividendo		»	5 207 057
Raccolta			
Depositi a risparmio e Libretti di Conto Corrente	L. 515 221 [illegible] 344		
Conti Correnti e Corrispondenti creditori	» 3 520 780 144 190		
Assegni in circolazione	» 52 475 872 982	»	4 088 377 551 516
Cessionari di effetti riscontati		»	209 220 460 931
Impegni di firma			
Creditori per avalli e fidejussioni	L. 366 377 971 070		
Creditori per crediti confermati	» 62 756 [illegible] 513		
Accettazioni commerciali	» 14 689 199 134	»	443 823 902 717
Cedenti di effetti per l'incasso		»	164 384 201 534
Partite varie e transitorie		»	107 308 134 191
Risconto a favore Esercizio 1970		»	8 577 098 280
Avanzo utili Esercizi precedenti		»	89 689 020
Utile netto dell'Esercizio		»	4 395 822 108
		L.	5 [illegible] 067 354
Depositanti di Valori			
a garanzia	L. [illegible] 064 160		
a custodia	» [illegible] 127 120	»	2 [illegible] 191 286
		L.	7 504 800 [illegible] 640

L'Assemblea ha inoltre approvato:
— la destinazione di L. [illegible] alla riserva ordinaria;
— l'assegnazione di un dividendo [illegible] sul capitale sociale.

Nella seduta del Consiglio tenuta subito dopo l'Assemblea sono stati rieletti Presidente il Dott. [illegible] e Vice-Presidenti il Dott. Ing. Giovanni Falomari e l'Avv. Carlo [illegible]

Amministratori Delegati sono il Dott. Carlo Bombieri e il Dott. Francesco Cingano.

Il dividendo è pagabile a partire da venerdì 24 aprile 1970 presso tutte le filiali della Banca in Italia contro presentazione dei certificati azionari, a sensi delle vigenti disposizioni di legge. - Contemporaneamente al pagamento del dividendo verranno ritirati per il cambio i certificati azionari definitivi e provvisori.

La Relazione del Consiglio all'Assemblea può essere ritirata presso tutti gli sportelli della Banca.